

Capitolo Quinto

Tra vecchie e nuove identità. L'estrema destra in movimento nell'esempio di Casapound Italia

Giorgia Bulli e Pietro Castelli Gattinara¹

1. *Introduzione.* – 2. *L'evoluzione della subcultura di estrema destra in ambito giovanile: una lenta uscita dal ghetto?* – 3. *CasaPound Italia: continuità e discontinuità.* – 4. *Conclusioni.*

1. Introduzione

Parlare di destra nella cornice teorica dei movimenti non è cosa facile. Non solo perché, a parte rari casi, il *refrain* più utilizzato per l'analisi empirica è quello del movimentismo di sinistra, ma anche perché, almeno in Italia, l'ambito di studio privilegiato dei movimenti di estrema destra, o **destra radicale**, rimanda necessariamente all'epoca del terrorismo e dello stragismo, nella quale la fuoriuscita dalle frange ufficiali del MSI – di matrice sostanzialmente giovanile – determinò la formazione di gruppi eversivi che ben poco hanno in comune con l'odierna caratterizzazione dei movimenti (Caiani *et alii* 2012).

Non potendo, nell'ambito di un breve contributo, trattare l'evoluzione della destra radicale nella sua multiforme sfaccettatura di natura partitica e gruppuscolare dalla fine della seconda guerra mondiale, e volendo raggiungere come punto di approdo la trattazione delle **nuove forme movimentiste dell'estrema destra** – con particolare attenzione al fenomeno **CasaPound Italia** (CPI) – che coinvolgono soprattutto fasce giovanili della popolazione, si è deciso di concentrarci maggiormente su una narrazione che abbia come punti focali i concetti di

¹ Benché il presente capitolo sia il frutto di un lavoro di ricerca e di riflessione comune dei due autori, i paragrafi 1, 2, 2.1 e 2.2 sono attribuibili a Giorgia Bulli, il paragrafo 3 a Giorgia Bulli e Pietro Castelli Gattinara, e i paragrafi 3.1, 3.2 e 4 a Pietro Castelli Gattinara.

cultura politica della destra radicale e le sfide di adattamento che questa ha dovuto affrontare nel corso degli anni in Italia nei settori della **cultura giovanile**.

Oltre a motivazioni di ordine spaziale, la scelta di soffermarci sull'evoluzione del mondo giovanile rispecchia l'interesse di comprendere quale sia stato il percorso – e se all'interno di questo si possa rintracciare una certa linearità – che ha condotto ad una situazione in cui il più noto movimento di estrema destra odierna, CPI, sia composto da una popolazione estremamente giovane che fa aperto riferimento all'**esperienza fascista**, anche se con dei distinguo che faremo soprattutto per quanto concerne le caratteristiche anagrafiche e socio-culturali della *leadership*.

Si vuole, cioè, rispondere a una serie di domande: l'odierna struttura di CPI, nonostante il movimento si sia presentato con scarsissimo esito alle elezioni politiche e regionali, è in qualche modo debitrice o riflette le evoluzioni della destra radicale in Italia, almeno nel suo settore giovanile? In che modo la definizione che CPI non disdegna di 'Fascisti del Terzo Millennio' è coerente con la dottrina (e quale dottrina) del Ventennio fascista italiano? Il Fascismo del Terzo Millennio propagato da CPI è in qualche modo debitore della lunga evoluzione del neofascismo italiano?

Queste domande non sono destinate a ricevere una risposta definitiva. Il dibattito sulle questioni della natura del neofascismo in Italia, infatti, è molto ampio e variegato². Porre le coordinate per un corretto orientamento all'interno di un campo di studi ampio e dibattuto è dunque, di per sé, un compito arduo. Si tratta però di un'operazione necessaria per un duplice scopo: da una parte, questo permette di collocare il caso di studio qui presentato nella giusta **cornice storico-sociale**; dall'altra, renderà meno arduo il compito di valutare se e fino a che punto CPI possa essere definita un movimento o se, più sartorianamente³,

² In estrema sintesi, per quanto concerne la letteratura sull'evoluzione partitica dell'estrema destra italiana rimandiamo ai volumi di Piero Ignazi, *Il Polo escluso*, il Mulino, 1989, e Marco Tarchi, *Dal Msi ad An*, il Mulino, 1997; un approccio storiografico sulla memoria e la memorialistica dell'estrema destra nell'Italia repubblicana è presente in Francesco Germinario, *L'altra memoria*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999; per ciò che concerne la ricostruzione delle vicende dell'estrema destra tra partiti e movimenti nelle produzioni più recenti rimandiamo a Nicola Rao, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano 2006; Ugo Maria Tassinari, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008; Luca Telese, *Cuori neri*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006.

³ Ci si riferisce alla definizione di partito che Sartori dà in *Parties and Party Systems* (1976: 63), secondo la quale "a party is any political group identified by an official label that presents at elections, and is capable of placing through elections (free or non free) candidates for public office".

per il fatto di aver preso parte alla competizione elettorale, essa debba essere fatta rientrare nella già ricca **compagine partitica italiana**, all'interno della quale non mancano tutt'oggi anche formazioni di estrema destra, quali La Destra, Forza Nuova, Fiamma Tricolore, delle quali diremo brevemente in seguito.

Come si vedrà più avanti, le modalità di azione, i canali di reclutamento adottati e la comunicazione esterna di CPI sono elementi di per sé sufficienti a verificare l'ipotesi che CasaPound possa essere inserita all'interno della cornice teorica ed empirica dei **movimenti di estrema destra**⁴. A conferma di quanto detto, vi è la crescente attenzione che i mezzi di comunicazione di massa dedicano al 'centro di promozione culturale' ad oggi più famoso nell'ambito della destra radicale italiana non come attore partitico impegnato nella competizione elettorale, ma come **agitatore e propagatore di valori ed ideali**, rinchiusi per almeno cinquanta anni nel ghetto⁵ della non rispettabilità e delle accuse antisistemiche, che sembrano oggi raccogliere un circoscritto – ancorché visibile e osservato⁶ – collettore di protesta.

2. L'evoluzione della subcultura di estrema destra in ambito giovanile: una lenta uscita dal ghetto?

Il relativo successo di immagine e di mobilitazione sociale che si ascrive in questa sede a **CasaPound Italia** è, dunque, il segnale di un'uscita dal ghetto del settore giovanile dell'estremismo di destra, senza che questo debba assumere i **caratteri eversivi** che hanno contraddistinto le stagioni degli anni Sessanta e Settanta? Per cercare di dare una risposta a questa domanda, prenderemo le

⁴ Sull'applicazione del concetto di estrema destra ai movimenti si veda: Manuela Caiani, Donatella della Porta, Claudius Wagemann, *Mobilizing on the Extreme Right: Germany, Italy, and the United States*, Oxford University Press, 2012.

⁵ Già i titoli della produzione accademica sull'evoluzione del neofascismo italiano, come ad esempio *Esuli in patria* di Marco Tarchi o *Il Polo escluso* di Piero Ignazi, danno l'idea dell'isolamento della cultura politica di estrema destra nell'Italia repubblicana.

⁶ Si deve, infatti, riscontrare che, nel corso degli ultimi anni, la produzione su CPI è stata piuttosto ricca. Tra i contributi più interessanti si segnalano il volume di Daniele Di Nunzio e Emanuele Toscano, *Dentro e fuori Casapound. Capire il fascismo del Terzo Millennio*, Armando Editore, 2011; il loro articolo "Il movimento CasaPound: l'affermazione dell'individuo e i limiti per la democrazia" in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4/2012: 631-66; le pagine nel volume di Nicola Antolini, *Fuori dal Cerchio*, Elliot, 2010; la parte dedicata al movimento nel volume di Nicola Rao (cit: 349-361); nonché la ricca autoproduzione di esponenti del movimento stesso: Domenico Di Tullio, *Centri sociali di destra*, Castelvecchi, 2006.

mosse dal sentimento di isolamento che ha da sempre caratterizzato la percezione della cultura di estrema destra in Italia in epoca repubblicana, e tratteremo a grandi linee i punti di svolta che hanno determinato una recente, anche se solo parziale e strumentalmente mediatica, uscita allo scoperto del movimento di destra radicale ad oggi più noto, non tanto per la sua rilevanza politico-elettorale, ma per le modalità con cui il movimento CPI riesce sempre più spesso a raggiungere la notorietà anche oltre i confini dell'angusta subcultura dell'estrema destra partitica.

È però necessario dare una breve descrizione di che cosa sia CasaPound Italia, e di come si inserisca nella **subcultura giovanile** della destra radicale italiana. CasaPound costituisce a oggi l'esempio più conosciuto della nuova destra 'sociale': essa rappresenta l'esperimento radicale che più ha cercato di differenziare il proprio profilo rispetto alle destre – esplicitamente nazionaliste e xenofobe – dell'Europa settentrionale. Concentrando la propria politica sulla **critica del sistema economico liberista** piuttosto che su questioni razziali e identitarie, infatti, CPI deve essere considerata come il culmine del percorso politico delle **'Occupazioni Non Conformi'**, i Centri Sociali di destra che hanno cominciato a popolare Roma nei primi anni del Duemila, rivendicando soluzioni di destra alla questione abitativa delle grandi città italiane (cfr. Di Tullio 2006).

Come si vedrà, a un impianto ideologico fortemente connotato intorno ai valori del fascismo movimento e della sua dottrina sociale, CasaPound associa la **rivendicazione dell'irrazionalismo** e della **'filosofia della vita trionfante'** (De Felice 1995), promossi attraverso un codice semantico di stile giovanilista e tragico e diffuso attraverso le note delle canzoni degli *ZetaZeroAlfa*, la rock band del leader del movimento, Gianluca Iannone. L'utilizzo di forme espressive quali il 'teatro futurista' o il 'rock identitario', l'enfatizzazione di tematiche e simboli spesso associati con l'attivismo della sinistra radicale, e una proposta di partecipazione politica che abbraccia potenzialmente tutte le sfere della quotidianità del militante, hanno permesso a CasaPound di diventare in breve tempo un attore di prima importanza all'interno della destra radicale italiana.

È dunque attraverso un'attenta miscela di cultura e pratica movimentista e di tradizione politica neofascista che CasaPound offre **soluzioni alternative** alle sfide ambientali degli anni Novanta, elaborando una proposta di **partecipazione e attivismo di destra** di carattere indubabilmente diverso rispetto al panorama sociopolitico circostante. A oggi, CasaPound rappresenta non solo un'esperienza rilevante per l'auto-riconoscimento all'interno degli ambienti della destra radicale romana, ma anche un esperimento di **pratica politica ed elabo-**

razione ideologica fondamentale per la comprensione e la definizione di quello spazio politico.

Delineati i caratteri principali di CPI, che riprenderemo nella seconda parte del saggio, possiamo dedicarci all'illustrazione dell'evoluzione della cultura politica di estrema destra dalla fine del secondo conflitto mondiale. Prendiamo quindi le mosse dall'evoluzione dell'estrema destra fin dalla costituzione del **MSI**, sulla base del fatto che, come rilevato da Tarchi, la formazione del partito neofascista italiano ha riflesso il tentativo di mantenere vivi i riferimenti alle idee del **fascismo regime**, come quelle del **fascismo movimento**. Nelle parole di Tarchi:

L'idea di tenere insieme entrambi i richiami è caratteristica della fisionomia ambigua e pragmatica che il MSI presenta fin dall'inizio. La volontà di non scegliere tra le due prospettive è un'ulteriore espressione della convinzione di appartenere ad un brandello di nazione abbandonato alla deriva, obbligato a rimanere compatto per poter sopravvivere in mezzo all'ostilità diffusa. È chiaro che il MSI, lanciando un ponte tra le diverse sensibilità dell'universo fascista, obbedisce a questo impulso psicologico dello stare uniti per continuare ad esistere (Tarchi e Carioti 1995: 34).

Gli stessi studi pionieristici di Germinario (1999), che tornano ancora più indietro fino a riscoprire le diverse anime che hanno caratterizzato la 'rielaborazione' dell'esperienza della Repubblica Sociale Italiana, e sottolineano le difficoltà dello sviluppo storiografico – ancorché di quello memorialistico – relativo a quell'epoca, rafforzano l'immagine di una subcultura che ha difficoltà ad affermare la propria identità, in quello che diventerà negli anni un processo di **ghettizzazione e auto-ghettizzazione** allo stesso tempo (*ivi*: 71).

Studi più recenti sulla cultura politica dei giovani di estrema destra in Italia rafforzano questa tesi. Secondo Antonucci,

i movimenti giovanili del MSI sono stati in grado di produrre, al tempo stesso e nella stessa misura, i portatori delle istanze antisistemiche dell'estrema destra e alcuni dei principali leader della scena politica contemporanea, rappresentando un serbatoio di vitalità politica per il partito e una scuola di formazione politica per i giovani (Antonucci 2011: 15)

Anche Ignazi sostiene che

fin dall'inizio il Msi ha individuato nel mondo giovanile un territorio di caccia privilegiato. Tale attenzione si è concretizzata sia a livello formale, delineando

nello statuto una organizzazione giovanile con ampi spazi di autonomia, sia a livello operativo, promuovendo la formazione di strutture ad hoc per i giovani (Ignazi 1989: 60).

Si tratta, in realtà, di un'**autonomia** che il partito cerca di ridurre fin dagli anni immediatamente successivi (*ivi*: 80), quando diventa evidente che il gruppo dei giovani missini coagulatosi intorno alle figure di Rauti e Erra, che si richiama ad una sorta di **fascismo spirituale** nelle suggestioni evoliane⁷ tanto in voga in quegli anni tra le giovani generazioni, costituisce un ulteriore elemento di divisione oltre a quelli già esistenti, compattatisi nelle correnti moderate, che si richiamano al fascismo regime, e aperte alla contrattazione parlamentare da un lato, e a quelle di 'sinistra', che propongono un riferimento alla visione socializzatrice del fascismo.

Da questo punto di vista, il rapporto con il fascismo che i movimenti di estrema destra propugnano fin dalla formazione del MSI, soprattutto nella loro componente giovanile, è di particolare centralità, anche per comprendere l'approccio di CPI al 'Fascismo del Terzo Millennio'. Secondo l'autore, in epoca repubblicana

i giovani hanno letto nel fascismo delle potenzialità inesprese. La loro ideologia è sempre stata basata su un'immagine del fascismo del tutto utopica, svincolata dal terreno della prassi e proiettata in un quadro quasi millenaristico. Per loro, il fascismo era il grande mito rivoluzionario del secolo, la cui purezza di contorni non poteva essere ridotta alle pochezze della politica spicciola. E c'è da dire che questa discrasia d'immagine è stata preziosa per il MSI, che ha sempre visto coltivare dalle sue nuove generazioni un modello di riferimento in gran parte alieno dalla realtà storica (Tarchi e Carloti 1995: 38).

Nel caso di CPI queste tematiche rappresentano il nucleo di auto-identificazione e di riflessione sulle origini del movimento e le sue prospettive di sviluppo con la precisazione però che sarà, invece, proprio la commistione di certe mo-

⁷ Julius Evola (1898-1974) è stato un filosofo vicino al fascismo, soprattutto nei suoi richiami al tradizionalismo e ad una visione spiritualista della razza. Non solo filosofo, ma anche pittore e poeta, esperto di esoterismo, le sue posizioni non sono sempre state ben accolte dal fascismo e dal neofascismo italiano, pur avendo egli esercitato una notevole influenza su alcune delle frange più influenti del neofascismo italiano, soprattutto tra coloro che "non avevano fatto in tempo a perdere la guerra", ovvero tra le giovani generazioni. Per un approfondimento sul rapporto tra Evola, il fascismo e il neofascismo si veda soprattutto Francesco Germinario, *Da Salò al governo*, Bollati Boringhieri, 2005: 47-63.

dalità di azione della **destra radicale** con l'ambito della **sinistra movimentista** – dalle occupazioni di edifici al reclutamento e alla socializzazione attraverso il canale musicale – a creare interesse per i fenomeni che andremo a trattare.

2.1 Tra cultura politica e organizzazione: la ricerca identitaria dei giovani neofascisti

La formula del '**non rinnegare, non restaurare**' coniata alla fine del primo congresso del MSI nel 1948 dà l'idea dell'ambiguità che il partito assume fin da subito nei confronti dell'esperienza fascista. In questo periodo, "*i missini parlavano poco del regime, verso cui mantenevano sentimenti ambivalenti, rivendicando piuttosto l'esperienza della Repubblica sociale*" (Lupo 2004: 94).

Il **partito neofascista** assume già dai primi anni della sua vita una strutturazione nella quale nel tempo emergono due correnti contrapposte: quella più vicina alle posizioni di **integrazione nel sistema** (dall'alleanza con i monarchici al voto positivo all'ingresso nel Patto Atlantico) capeggiata dai segretari De Marsanich prima e Michelini poi, e quello capeggiato da un Almirante tornato su **posizioni socializzatrici** e 'fiancheggiato' da Rauti. Quest'ultimo continua a riferirsi a una sorta di fascismo spirituale, dando vita tra l'altro al **Movimento Ordine Nuovo** (fondato nel 1954), destinato a raccogliere una parte niente affatto indifferente delle simpatie dell'organizzazione giovanile del MSI⁸. Come afferma Antonucci:

Il *trade off* politico tra l'attaccamento a una cultura debitrice di alcune sue peculiari istanze al fascismo e il collocamento del partito di destra in posizioni di potere, con compromessi verso i partiti al centro del sistema politico-democratico, rappresenta un'altra costante della storia politica della destra italiana. Nei termini del linguaggio politico caratteristico, la questione del 'rinnegare' l'eredità del fascismo si è sempre posta con maggiore frequenza e intensità sia per i movimenti giovanili che per le organizzazioni partitiche (Antonucci 2011: 67).

⁸ La parabola di Ordine Nuovo è una delle più interessanti nel panorama dell'estrema destra italiana in generale, e per l'influenza che ebbe sulla componente giovanile dell'estrema destra. La componente di ON uscì dal MSI dopo il congresso di Milano del 1956. Nel 1957 Rauti fondò il Centro Studi Ordine Nuovo, che fino al rientro nel MSI di quest'ultimo, avvenuto nel 1969, si fece promotore di un approfondimento delle tematiche intellettualistiche ed evoluzioniste. La forza di penetrazione di ON nei gruppi giovanili fu evidente e si riflesse nell'evoluzione della subcultura giovanile interna a quella neofascista, destinata ad imprimere il tentativo di un nuovo corso a partire dagli anni Settanta.

È in questo ambiente che vengono formate le **prime organizzazioni giovanili** del partito⁹. Nonostante la rigida strutturazione della componente giovanile, come è noto, questa, ancorché spesso posta in una situazione di subordinazione al MSI, che cercava di minarne l'autonomia ponendolo sotto la rigida osservanza delle strutture centrali, esprime in più di una occasione una linea se non divergente dai dettami dell'organizzazione, certamente **foriera di novità** e di un **movimentismo** non sempre facilmente gestibile dall'alto.

I fermenti di novità che il movimento giovanile avrebbe espresso dovettero però attendere il dispiegarsi degli accadimenti politici che, come noto, portano il MSI da una posizione di relativo 'inserimento' nel sistema democratico italiano¹⁰, dettata dalla strategia di Michellini, al suo completo **isolamento** dopo i famosi fatti di Genova. Le dimissioni del governo Tambroni decretano la fine della strategia dell'inserimento. Questa viene salutata dall'ala sociale come un fattore positivo, ma sancisce anche la definitiva **uscita di scena** di quella parte del MSI intenzionata a perseguire la strategia di una inclusione fattiva nel sistema partitico italiano.

La parabola discendente della storia del MSI **dal 1960 al 1969**, anno in cui la segreteria passa nuovamente a Giorgio Almirante, vede una **rigida subordinazione** delle organizzazioni giovanili alla segreteria del partito (Antonucci 2011: 68). Questo spiega l'attrattiva esercitata da gruppi più marcatamente giovanili come **Ordine Nuovo** e **Avanguardia Nazionale** sulle coorti più giovani del neofascismo italiano. L'organizzazione di partito si sarebbe comunque di lì a poco dovuta confrontare con uno shock esogeno di grandi dimensioni rappresentato dalla volontà dei movimenti giovanili neofascisti di esercitare un proprio ruolo all'interno del composito **movimento studentesco del 1968**, culmina-

⁹ Si tratta del Fronte Giovanile e dei Nuclei Universitari. Successivamente, il settore giovanile del partito venne strutturato secondo tre linee: un raggruppamento generale (Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori, RGSL), la rappresentanza degli studenti medi (Associazione studentesca di azione nazionale Giovane Italia, nata nel 1954) e una degli studenti dei giovani universitari (FUAN, nato nel 1950). Gli anni Settanta videro la fusione di Giovane Italia e RGSL nel Fronte della Gioventù (FdG) che da quel momento rappresentò, insieme al FUAN, la componente giovanile del partito. Di matrice rautiana che, come si è visto, rappresentava uno spaccato importante del mondo neofascista era invece il gruppo di Fare Fronte per il contropotere studentesco, creato da studenti medi e da alcune fasce del mondo universitario (Piccolino 2012: 3-4).

¹⁰ Questo venne realizzato, ad esempio, attraverso il sostegno del MSI ai governi Zoli (1957-1958) e Segni (1959-1960). La novità dell'appoggio al governo Tambroni consistette nel fatto che in quella occasione il MSI fu l'unico partito ad appoggiare la DC.

ta con la partecipazione del **FUAN** (Fronte Universitario d'Azione Nazionale) all'occupazione di sedi di facoltà universitarie. La presa di posizione ufficiale del partito, che dopo i fatti di Valle Giulia ribadisce la propria linea di estraneità al movimento studentesco¹¹, segna il **definitivo distacco** tra la dirigenza missina e le posizioni rinnovatrici di quelle fasce giovanili non socializzate nell'ottica degli incentivi di identificazione (Tarchi 1997) tipici delle prime adesioni al MSI nel secondo dopoguerra, ma desiderose di esprimere il loro punto di vista. Tali contrapposizioni, divenute nel giro di breve tempo insanabili, daranno il via alla **deriva violenta** di alcune frange del neofascismo giovanile, andando a rinfoltire le schiere dei **movimenti eversivi** già dedite alla violenza.

Il ritorno di **Almirante** alla segreteria del partito nel **1969** detta l'inizio di una fase ancora nuova. Le organizzazioni giovanili, compresi i limiti invalicabili alla loro autonomia di azione a seguito dell'intervento dei vertici di partito, erano rientrate di fatto nell'orbita della **disciplina di partito**, ma con l'elezione di Almirante sembrano aprirsi spazi nuovi per la **componente giovanile**. A livello organizzativo, nel **1971** le varie sigle giovanili missine vengono unificate sotto la sigla del **Fronte della Gioventù** (FdG). Queste vengono fatte oggetto di maggiore attenzione da parte della segreteria, tanto che è in questo periodo che cominciano ad essere organizzate riunioni annuali del FdG, inaugurate con il campo scuola di Cascia del settembre 1970 (Antonucci 2011: 70), destinata a fornire ai giovani missini l'inquadramento necessario per una **corretta conformazione** alla linea del partito. Contemporaneamente, però, la segreteria almirantiana cerca di mettere in atto in direzione della componente giovanile una comunicazione politica orientata a

entusiasmare i giovani frontisti sulla capacità rivoluzionaria (ovviamente in termini di rivoluzione conservatrice) del movimento, sulla lealtà ai nobili fini che ispiravano l'azione politica, sul nesso aperto e dinamico con la tradizione fascista, sulle prospettive di concreto avvento al potere (o la discesa in trincea, in caso contrario) del movimento (*ibidem*).

Questo ritorno su posizioni di 'controllo' della *leadership* missina nei confronti della propria componente giovanile non può però impedire che di lì a pochi anni emerga, dalle fila dei giovani missini più vicine a Rauti e alle posizioni spiritualiste del fascismo, un nuovo **fermento di innovazione**, che dà vita al

¹¹ Sui fatti di Valle Giulia e le sue ripercussioni nel rapporto tra Msi e fasce giovanili si veda Panvini, Ordine nero, guerriglia rossa, Torino, Einaudi, 2009: 30-34.

dibattito culturale e metapolitico forse più innovativo mai sviluppato all'interno delle componenti giovanili del partito. L'importazione dalla Francia dei temi della *Nouvelle Droite*¹² si accompagna in quel periodo a un **ripensamento profondo** delle radici culturali del post-fascismo. In particolar modo, l'enfasi dedicata a tematiche di tipo nuovo, ruotanti intorno ai temi della comunità, dell'ecologismo, di nuove forme di partecipazione che includessero l'utilizzo di **forme espressive** quali la musica e il teatro tipiche dell'attivismo dell'estrema sinistra si concretizza nella realizzazione di **esperienze partecipative** che vanno dalla produzione di pubblicazioni 'alternative'¹³ all'organizzazione di raduni giovanili in netta controtendenza alle 'inquadrate' scuole di partito dell'organizzazione missina. I tre **Campi Hobbit**¹⁴ organizzati nel 1977, nel 1978 e nel 1980 segnano il culmine di quella stagione. Essi vengono inizialmente accolti con notevole scetticismo da parte della dirigenza del partito, attenta a sottolinearne **temibili similitudini** organizzative e, in parte, anche tematiche dell'attivismo giovanile della sinistra radicale; successivamente il partito cerca di 'metterci il cappello', non riuscendoci completamente, ma ponendo le basi per l'**aggiramento culturale** di aspirazioni intellettuali e metapolitiche che nella realtà rimangono confinate entro un limitato raggio di azione.

Con il 'colpo di mano' di Almirante, che nel 1979 impone il suo delfino **Gianfranco Fini** a capo della FdG, nonostante quest'ultimo non fosse risultato il più votato nelle consultazioni giovanili, si conferma la volontà della dirigenza missina di **imporre la propria voce e la propria visione** della realtà politica alle coorti giovanili rimaste all'interno del partito. Tale situazione perdura nonostante il passaggio di consegne tra Fini e **Alemanno** nel 1988. Sotto la 'reggenza' di quest'ultimo, che pur rappresentava l'ala rautiana del mondo giovanile, non si

¹² La Nouvelle Droite può essere definita come una 'corrente di idee' basata sul superamento di alcune delle dicotomie classiche tra destra e sinistra, e sul tentativo culturale di ripensamento del neofascismo classico. Formatasi soprattutto ad opera del suo principale interprete francese, Alain De Benoist, e divenuta nota per il suo approccio contro-culturale metapolitico, con cui intendeva superare l'agire politico tradizionale, la Nuova Destra è stata importata in Italia dall'opera di Marco Tarchi.

¹³ Ci si riferisce alla pubblicazione 'La voce della Fogna' edita dal 1974 al 1983 dagli ambienti giovanili della Nuova Destra. Per un approfondimento sulla Nuova Destra e sulle esperienze dei Campi Hobbit si veda Marco Tarchi, *La rivoluzione impossibile. Dai Campi Hobbit alla Nuova Destra*, Vallecchi, Firenze, 2010.

¹⁴ Il nome deriva dalla produzione letteraria fiabesca e mitologica di John R.R. Tolkien.

verificano grandi capovolgimenti di fronte né di natura ideologica né sul fronte dell'attivismo di partito.

Di lì a poco, gli anni Novanta avrebbero portato con sé il terremoto politico di Tangentopoli, l'avvento in politica di Silvio Berlusconi, e si sarebbe consumato quello sdoganamento del MSI che avrebbe condotto alla celebrazione del congresso di Fiuggi con il definitivo ingresso del partito post-fascista nell'alveo dei partiti 'coalizionabili'. Con la nascita di **Alleanza Nazionale**, le componenti giovanili del MSI raggruppate nel FdG rischiavano di apparire troppo legate all'idea di post-fascismo che si era voluto superare con la svolta di Fiuggi. Nel 1996 viene dunque dato vita ad **Azione Giovani**, dotata di una struttura diversa rispetto a quella del FdG, con minore enfasi sulla dimensione ideologica e una struttura organizzativa più leggera.

Le tappe evolutive della **cultura politica giovanile dell'estrema destra** che abbiamo velocemente ripercorso ci consegnano, quindi, un quadro con sfumature diverse, ma soprattutto indicano un'alternanza di fasi in cui i movimenti giovanili della destra estrema hanno potuto in maggiore o minore misura sviluppare una **propria autonoma interpretazione** del neofascismo, frutto dell'intrecciarsi di variabili organizzative e ideologiche non sempre semplici da dipanare nella complessa evoluzione della destra radicale italiana dal secondo dopoguerra a oggi.

3. CasaPound Italia: continuità e discontinuità

L'inserimento di **CPI** in questo percorso è frutto delle tappe evolutive di ghettizzazione e dei tentativi (più o meno fortunati) di uscita dal recinto talvolta troppo stretto del neofascismo italiano. È, però, anche il frutto di una disponibilità di **spazio politico** venutasi a creare con il sempre crescente carattere moderato di AN e il suo progressivo abbandono della retorica post-fascista. Questo spazio è stato nel tempo parzialmente occupato da piccole formazioni nate da successive scissioni da AN, che si sono contese un potenziale elettorale sempre più ristretto. La novità che si affaccia nel panorama politico attuale risiede, quindi, nel carattere non (esclusivamente) partitico di CPI che propone, all'interno di un inedito richiamo al fascismo, un **modello organizzativo**, di azione e di partecipazione politica di cui di seguito trattiamo i punti essenziali.

Come si è detto, CPI non è a oggi l'unica formazione di estrema destra presente nel panorama partitico italiano, ma è quella più originale dal punto di vista del **rinnovamento** che essa ha proposto in termini di **comunicazione** e **mobi-**

litazione, e anche, per certi versi, per una modalità *marketing oriented* di riflessione e riproposizione dei *topoi* del fascismo storico. A contendersi lo spazio nell'area elettorale e valoriale della destra radicale, vi sono infatti altri schieramenti. Rispetto alle tante formazioni che popolano la destra radicale italiana a seguito della svolta di Fiuggi, CasaPound si distingue quale unico attore che promuove un'attenta miscela di **cultura e pratica movimentista** e di **tradizione politica neofascista**. Al contrario, la gran parte dell'offerta politica per il voto radicale di destra è ad oggi occupata da attori che non sono intenzionati (o capaci) di declinare il proprio discorso politico verso nuove modalità di partecipazione e/o mobilitazione politica; non sono, cioè, in grado di attrarre un pubblico diverso da quello dell'elettorato tradizionale del MSI.

Da una parte, una quantità importante di voti della destra radicale è confluita ne **La Destra** di Francesco Storace, che fonda la propria offerta politica sui valori del tradizionalismo socio-culturale (Dio-Patria-Famiglia), distinguendosi dalle svolte moderate della destra *mainstream*, ma mantenendo con questa un rapporto di dialogo e collaborazione. La struttura del partito, nato nel 2007 a seguito di una scissione da Alleanza Nazionale, è fortemente **gerarchizzata** intorno alla figura del **leader** e a un personale politico formatosi nel MSI, e lascia poco spazio a possibilità di innovazione, seppur formale, dell'azione e della proposta politica.

Lo stesso può dirsi di **Forza Nuova**, il partito capeggiato da Roberto Fiore, noto per la lunga militanza politica nelle frange dell'estrema destra italiana negli anni Settanta e Ottanta e uno dei fondatori di Terza Posizione. La struttura partitica di FN, di tipo decisamente novecentesco, non è messa in discussione dal corpo dei militanti. In questo caso, tuttavia, è il linguaggio stesso del partito ad apparire poco adeguato alle sensibilità dei potenziali attori della nuova politica, sia per i continui riferimenti allo spiritualismo cattolico, sia per l'ostentazione della nostalgia per il Ventennio espressa nei continui riferimenti ai Patti Lateranensi, o nel richiamo alla lotta contro la Massoneria. Altre caratteristiche riguardanti il programma, come la lotta contro l'aborto, il netto rifiuto di ogni forma di immigrazione, la critica a qualsivoglia riferimento all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, la pongono in una netta contiguità tematica con formazioni della destra radicale di tipo 'tradizionale' in Italia e in Europa.

Per quanto concerne il partito denominato **Fiamma Tricolore** (FT), esso è nato come scissione dal MSI in occasione della svolta di Fiuggi, che sancì la trasformazione del MSI in Alleanza Nazionale. Guidato inizialmente da Pino Rauti, il partito intendeva rappresentare l'anima sociale dell'estrema destra italiana,

rivendicando quindi quella parte della **cultura politica post-fascista** che era stata propria di una parte di grande rilevanza nelle dinamiche di sviluppo della destra radicale italiana, e che sarà ripresa, come si vedrà, da CPI. Non a caso, il leader di CPI, Gianluca Iannone, ha militato in FT (guidata dal 2002 da Luca Romagnoli) fino alla sua espulsione nel 2008, a seguito della quale anche la componente giovanile del Blocco Studentesco ha deciso di abbandonare il partito di Romagnoli. Il motivo dell'espulsione di Iannone da FT è da rinvenire nell'occupazione di quest'ultimo della Direzione Nazionale per la richiesta di un nuovo congresso. Indicativa, ai fini della comprensione delle differenze insanabili in termini di comprensione del concetto di azione politica, *l'incipit* del comunicato con cui Iannone rivendica l'azione compiuta:

Oggi 23 maggio 2008, i 'ragazzi del fare', quelli dell'assalto alla bolla del grande fratello, quelli delle occupazioni a scopo abitativo e delle occupazioni non conformi, gli ideatori del Mutuo Sociale, i militanti di Casa Pound e del Blocco Studentesco, tutti coloro che hanno, insomma, contribuito a ridare slancio, contenuti e credibilità politica ad un partito – la Fiamma Tricolore – ridotta, sino a due anni fa, ai minimi termini, hanno occupato la Direzione Nazionale del partito stesso.

L'azione è la rivendicazione di un lavoro svolto per anni con lo spirito di sacrificio ed il senso di appartenenza che ci contraddistingue, uno spirito regolarmente tradito da un 'apparato' che non si piega neppure davanti agli obblighi che lo statuto – la più alta fonte normativa per un partito – impone. Un apparato insensibile ad istanze di meritocrazia che l'ala movimentista gli sottopone da tempo. Un apparato, identificabile in tutto nel proprio segretario nazionale, Luca Romagnoli, sempre impegnato a rivendere al miglior offerente il peso politico che la nostra militanza gli ha fornito e che, di fatto, oggi gli toglie.

Il contesto sociopolitico alle origini di **CasaPound** è, dunque, quello della frammentata realtà romana della destra radicale. Al suo interno, particolare rilievo assume, come si è visto appena sopra, la figura politica del **leader** del movimento: **Gianluca Iannone**. Intorno a lui si costituisce progressivamente il gruppo dirigente di CPI, il fulcro aggregativo del percorso di auto-riconoscimento collettivo dei giovani neofascisti del Cutty Sark, il pub storico di CasaPound nonché mitizzato luogo d'incontro del movimento. Come si legge sullo stesso sito di CPI¹⁵, il rock identitario degli *ZetaZeroAlfa* diventa in breve

¹⁵ Cfr. "Una terribile Bellezza è nata" disponibile sul sito <http://www.casapounditalia.org>. (ultima consultazione 15/08/2012).

tempo lo strumento attraverso il quale dare voce alle rivendicazioni di chi non si sente rappresentato dai partiti di destra dell'epoca, e che si riconosce nella **destra extra-parlamentare** piuttosto che nella tradizione del MSI. Il messaggio che quell'esperienza voleva inviare si riferiva esplicitamente alla necessità di un nuovo inizio: “*La costellazione: nera, bianca e rossa. Zeta, come la fine, il nero. Zero, la stasi, bianco. Alfa, il nuovo inizio, rosso. Il risultato, alchemico, è Zeta Zero Alfa, appunto*” (Iannone, in Cosmelli e Mathieu 2008: 41).

Dopo la breve esperienza di ‘**CasaMontag**’, che nel 2002 fu la prima vera occupazione del movimento¹⁶, CasaPound nasce ufficialmente il 27 dicembre del 2003 con l’occupazione di un edificio nel quartiere Esquilino di Roma, e la proposta di dare alloggio a circa venti famiglie italiane. Si rivendica in particolare il **diritto alla casa**¹⁷, da cui anche la scelta del simbolo del movimento: “*la tartaruga è uno dei pochissimi esseri viventi che ha la fortuna di avere con sé la casa quindi per noi rappresenta al meglio la nostra lotta principale ovvero il diritto alla proprietà della casa e il mutuo sociale*”¹⁸. A quasi dieci anni dall’occupazione, il palazzo di via Napoleone III rimane il quartier generale di CPI, nonché ‘Occupazione a Scopo Abitativo’. Vi sono ospitate ventitre famiglie, una sala conferenze, una sala prove, e le sedi di ‘Radio Bandiera Nera’ e dell’organizzazione studentesca che fa riferimento a CasaPound.

Sotto il profilo della collocazione del caso di studio, la cronistoria di CPI ci permette di affrontare in modo diretto il rapporto che il movimento ha avuto, ed ha, con le compagini partitiche della stessa area politica. In questo senso, sebbene il linguaggio, la retorica e il repertorio di azione di CPI siano sempre rimasti legati alla **tradizione movimentista** piuttosto che a quella partitica, il gruppo si è avvicinato in più occasioni alle formazioni della destra romana e nazionale, in particolare attraverso il tentativo di trasformare – tra il 2006 e il 2008 – la Fiamma Tricolore in un punto di riferimento per i movimenti di estrema destra (Di Nunzio e Toscano 2011). Inoltre, già nel 2005 CasaPound appoggia la lista Storace alle elezioni regionali del Lazio, mentre alle politiche del 2006

¹⁶ Secondo gli stessi dirigenti di CasaPound, CasaMontag non rifletteva una vera progettualità politica, ma rappresentava invece uno spazio di incontro e di aggregazione. Solo in seguito quell’azione è stata interpretata in chiave politica, attraverso l’idea di occupare case per rispondere all’emergenza abitativa (Intervista a Simone di Stefano, I colori del Nero: www.youtube.com/watch?v=AwzDoZaNQF8 (Consultato il 20-12-2012)).

¹⁷ “L’affitto è usura. Stop al carovita”. Cfr. Di Nunzio e Toscano, *Dentro e fuori CasaPound*, Armando Editore, Roma: 25.

¹⁸ www.casapounditalia.org (ultima consultazione 02-04-2013).

lo stesso Iannone è candidato come indipendente da FT, e nel 2008 candidati indipendenti di CasaPound sono presenti in diverse liste, sia per le politiche sia per le amministrative.

La rottura definitiva con FT, in cui il movimento era ufficialmente confluito due anni prima, ha luogo, come già accennato, nel **2008**, quando la proposta del gruppo di tenere un congresso di partito è respinta, e Iannone espulso (cfr. Rao 2006: 352-356). Più in generale, però, la rottura rappresenta il **fallimento** del progetto di trasformare le strutture di FT in modo da incontrare le necessità della forma movimentista proposta da CasaPound. L'allontanamento dai partiti, oggi rivendicato con forza come giustificazione della scelta di non appoggiare nessuna coalizione per le elezioni politiche e regionali del 2013, è dunque il risultato dell'insofferenza nei confronti della rigidità di un sistema di simboli, modalità d'azione, e linguaggio che venivano percepiti come vincolanti dalle nuove generazioni, le quali rivendicavano invece forme di espressione e di attività politica **autonome e non convenzionali**.

È da questa scissione che il gruppo di Iannone si costituisce ufficialmente come associazione di promozione sociale sotto il nome di CasaPound Italia. La scelta movimentista, tuttavia, non preclude la partecipazione autonoma di CasaPound alle elezioni del 2013, dove CPI presenta **proprie liste** in quasi tutte le regioni e un proprio candidato alla presidenza della Regione Lazio. A seguito delle elezioni, la stessa dirigenza di CPI ha definito “*sotto le aspettative*” i risultati (0,14% alla Camera e 0,13% al Senato), rivendicando comunque i quasi ventimila voti ottenuti nel Lazio in vista delle comunali di Roma¹⁹, città nella quale CasaPound ha comunque ottenuto risultati migliori delle altre formazioni della destra radicale²⁰.

3.1 Fascismo movimento e spontaneismo: il retroterra ideologico e la proposta politica di CasaPound

Sebbene CasaPound nasca come attore fundamentalmente monotematico, il movimento è stato in grado negli anni di astrarre dalla questione abitativa una **proposta politica** complessa e una **visione programmatica** di respiro uni-

¹⁹ www.facebook.com/votacasapound (ultima consultazione 01-04-2013).

²⁰ Per quanto riguarda Roma, secondo i dati del Ministero dell'Interno, la lista CasaPound Italia ha ricevuto lo 0,49% dei voti alla Camera, contro lo 0,34% di Forza Nuova e lo 0,23% di Fiamma Tricolore. Ancora più evidente il distacco per quanto riguarda le elezioni regionali del Lazio, dove CasaPound ottiene lo 0,8%, mentre le altre due liste si fermano sotto lo 0,4%.

versalista, basandosi sulla tradizione del pensiero fascista. Sotto questo profilo, tuttavia, è importante sottolineare come il personale politico di CPI sia estremamente selettivo nel confrontarsi con quell'esperienza storica, e come i dirigenti nazionali facciano esplicito riferimento al **'fascismo movimento'** di De Felice (1975), piuttosto che al fascismo regime. L'interpretazione defeliciana aiuta non solo a inquadrare la propensione per una retorica spesso segnatamente irrazionalista e superomista, ma anche a ricostruire la base ideologica fondamentale del movimento, quella da cui CPI sussume l'idea del **primato della politica sull'economia**, e che ne permea la visione totalizzante e militarizzata della partecipazione politica.

Il cuore del sistema di valori di CPI si basa su una rielaborazione selettiva della dottrina fascista, sfolta – almeno nella sua versione ufficiale – degli aspetti più facilmente stigmatizzabili da parte di oppositori e potenziali alleati (in particolar modo il razzismo biologico), e attualizzata in modo da renderne i contenuti coerenti rispetto al contesto presente. Sviluppando la definizione del movimento fascista come **forza sociale autonoma** tra borghesia e proletariato, CasaPound propone un **anticapitalismo ideologico** esplicitamente ispirato alla legislazione sociale del fascismo, e cioè alla *Carta del Lavoro* (1927) e al *Manifesto di Verona* (1943). In questo senso, l'ostentata opposizione alle misure di austerità che ha caratterizzato la campagna elettorale di CPI è da ricollegarsi alla visione – tutta fascista – di un capitalismo che ha bisogno di essere **umanizzato** attraverso il richiamo a **valori spirituali** contrapposti al mito tecnocratico della produttività e dell'efficienza (Gentile 2002; 2003).

La proposta politica di CPI evidenzia notevoli novità sia sotto il profilo della comunicazione, sia per quanto riguarda attività concrete e pragmatiche nel loro insistere sul territorio e sui suoi abitanti. Tuttavia, la riproposizione di elementi tipici del fascismo italiano nella sua variante 'sociale' ci induce a collocare CasaPound in una posizione di **tendenziale continuità** rispetto alla tradizione ideologica del neofascismo italiano, all'interno della quale la visione socializzatrice del fascismo ha ricoperto un ruolo di primaria importanza. In questo senso, non va sottovalutato che il contesto storico all'interno del quale CPI sta sviluppandosi sembrerebbe aver accentuato le istanze anticapitaliste che già caratterizzavano la natura del movimento alle sue origini, quantomeno nella misura in cui l'attuale crisi economica, ripercuotendosi sulla rappresentanza politica, garantisce a CasaPound di offrire la propria proposta politica a collettività sempre più in cerca di auto-riconoscimento. Non a caso, la principale proposta politica del movimento, il **'mutuo sociale'** – ossia il diritto alla casa per ogni famiglia

italiana – ma anche le più recenti azioni del progetto 'Ferma Equitalia', promuovono un'immagine di CasaPound come attore **anticapitalista** e **antiliberista**, all'interno di un percorso di lotta aperta alla crisi economica e ai suoi maggiori promotori ed interpreti (Scianca 2011).

È comunque dalla **questione abitativa** che CasaPound definisce la propria visione sociale del fascismo, la propria identità di attore politico, nonché la propria interpretazione della crisi economica internazionale. La 'casa', infatti, non rappresenta solo la cifra principale della crisi del 2008, di cui ha attivato il meccanismo attraverso l'esplosione del sistema basato sul debito o, come sostengono i dirigenti di CasaPound, sull'usura, ma definisce al contempo anche la sfera del sacro, della libertà dell'uomo definita da **Ezra Pound** (Pound 1989).²¹ In altre parole, la casa sintetizza il **sistema ideologico** di CasaPound, fondendone l'impianto teorico-ideologico con l'azione e la pratica quotidiana di partecipazione, perché accosta i concetti di 'mutuo sociale' e 'emergenza abitativa' alle pratiche del 'diritto all'occupazione'.

L'arricchimento del messaggio politico di CPI non comporta, dunque, l'abbandono della lotta per la casa, bensì la maturazione di ambizioni di più ampio respiro, quali appunto la lotta al capitalismo finanziario. È in quest'ottica che va compreso il progetto '**Ferma Equitalia**', con il quale CasaPound ambisce a proporre una legge per limitarne le competenze in materia di riscossione delle imposte²², o anche il meno noto, neonato, sindacato 'BLU-Blocco Lavoratori Unitario'. Nell'immaginario costruito da CasaPound, i funzionari di Equitalia sono raffigurati come vampiri che succhiano il sangue di imprenditori e famiglie grazie all'indulgenza e al supporto del 'governo dei banchieri'. Sia la campagna politica, sia quella sindacale fanno dunque parte della più estesa critica nei confronti del governo Monti, e delle misure di austerità della Banca Centrale Europea, colpevoli di aver favorito privatizzazioni e speculazione, portando all'azzeramento delle tutele per il lavoro e alla perdita della sovranità nazionale.

Se l'elemento sociale non definisce l'operazione di rinnovamento di cui CPI sostiene di essere promotrice, è dunque all'interno del ripensamento della **cultura fascista** che il movimento cerca di stabilire la propria **discontinuità** rispetto alle esperienze dei partiti della stessa area. Sono lo **spontaneismo**, e altre posi-

²¹ Dell'opera del poeta americano Ezra Pound (1885-1972), CPI ricorda non solo il sostegno alla Repubblica Sociale, ma anche l'ideologia anticapitalista e le idee riguardanti il legame tra la finanza internazionale, l'usura e le guerre mondiali.

²² Ferma Equitalia, Il Progetto: «<http://www.fermaequitalia.org/>» (ultima consultazione 02-04-2013).

zioni teoriche della *Nouvelle Droite*, gli strumenti con cui CPI intende rileggere le radici culturali del fascismo, e identificare la collocazione dei Fascisti del Terzo Millennio.

CasaPound si caratterizza, infatti, per un approccio marcatamente **spontaneista**, per uno **spiritualismo** di chiara ispirazione evoliana (sebbene questa tendenza sia spesso negata dalla dirigenza), nonché per una accentuata attenzione nei confronti di tematiche spesso considerate distanti dalla tradizione del post-fascismo italiano, e di forme di partecipazione che si pongono in forte discontinuità con la grande maggioranza delle realtà della destra. Partendo da una forte critica nei confronti dei quadri dirigenti delle destre italiane, di cui condanna la rigidità, l'incapacità di intercettare i cambiamenti politici e sociali, e la fossilizzazione su questioni politiche quali ordine e legalità, CasaPound propone dunque di ripensare le radici della cultura fascista attraverso declinazioni del fascismo quali l'**arte**, la **cultura**, l'**ecologismo** e il **sociale**, anch'esso concepito in modo molto diverso, e spesso quasi generazionale, rispetto a quanto fatto dal MSI prima e da FT poi. Tematiche non certo nuove per il neofascismo italiano, se si pensa all'attività della Nuova Destra, che aveva portato al centro del dibattito politico proprio questi argomenti, pur in una cornice teorica ed intellettuale dal respiro assai più ampio.

Sotto questo profilo, due delle principali campagne portate avanti dal movimento, 'La Foresta che Avanza' e 'Tempo di Essere Madri', rimandano in modo evidente alla cultura politica sperimentata in quegli anni. Del tutto manifesto il richiamo alla cosiddetta '**ecologia profonda**' della prima, nonché alla critica della tecnica nell'ambientalismo di destra, che si batte per un 'regime della natura', attraverso proposte quali la riduzione della carne nella dieta, il ritorno ad un tipo di alimentazione "*consono alla nostra cultura mediterranea*", il *cruelty-free* e, più in generale, l'opposizione alla mercificazione dell'animale²³. Proponendo l'introduzione del lavoro part-time per le madri lavoratrici, la campagna referendaria 'Tempo di Essere Madri', risponde invece a un'esigenza diffusa all'interno delle nuove destre (Mudde 2002), e cioè quella di smarcarsi dalle concezioni tradizionali del fascismo che vedevano la **donna** come necessariamente **inferiore** e confinata al ruolo biologico di **donna-madre**²⁴. Pur mantenendo il rispetto per la gerarchia naturale all'interno di qualsiasi organizzazione, CPI si propone di

²³ www.laforestacheavanza.org

²⁴ www.tempodiesseremadri.org

combattere la **subordinazione femminile**, e di “*sorvolare sul genere, per occuparsi delle differenze tra individui*” (Scianca 2011: 121).

L'esperienza di CasaPound, dunque, rimanda allo spontaneismo e al giovanilismo delle destre extra-parlamentari degli anni Settanta, di cui si è discusso nella prima parte di questo saggio, poiché si concepisce come **momento di rottura** rispetto alle strutture politiche organizzate dei partiti e declina la propria alterità e indipendenza in chiave di **controcultura** e **metapolitica**, e cioè in funzione della propria propensione verso la costruzione di attività politiche diverse da quelle tradizionali, e verso l'esplorazione di nuove dimensioni della partecipazione politica (Tarchi 1995).

3.2 Militanza e organizzazione in CasaPound tra subculture e repertori d'azione

L'elemento che ha dato maggiore notorietà a CasaPound è stato senza dubbio il processo di appropriazione di una parte del repertorio d'azione dei **movimenti di sinistra**, in particolar modo per quanto riguarda le **occupazioni**. Il movimento distingue le ‘**Occupazioni a Scopo Abitativo**’ (OSA), cioè la risposta concreta di CasaPound all'emergenza abitativa e dunque forme di attivismo di tipo pragmatico, dalle ‘**Occupazioni Non Conformi**’ (ONC), che sono invece luoghi occupati per la sola finalità ricreativa e di appropriazione di ‘spazi di libertà’. Da rilevare che tali occupazioni rappresentano non soltanto un capitale simbolico considerevole per quanto riguarda la campagna del mutuo sociale, ma anche e soprattutto un patrimonio importante per il **progetto identitario** di CPI, come certificato dal fatto che tutti o quasi i dirigenti del movimento vivono con le loro famiglie all'interno delle occupazioni.

Se le OSA rispondono alla sensibilità sociale del movimento, le ONC rispecchiano invece la volontà di emancipazione dalle regole e dai vincoli dei partiti tradizionali, e vengono dunque utilizzate per le **attività di coinvolgimento** dei militanti di cui si è appena discusso, in particolar modo i concerti, le esposizioni e le attività sportive. Di fronte alle tre OSA (a Roma, Latina e Bolzano), e alle altrettante ONC (tutte a Roma), infatti, CasaPound struttura la propria presenza territoriale sulla base di un numero consistente di ‘**Sezioni CPI**’ (quarantotto), e di ‘**Spazi non conformi**’ (undici) distribuiti in quasi tutte le regioni e generalmente ottenute tramite regolare affitto (figura 1).

Fig. 1. – Sedi di CasaPound Italia e loro distribuzione sul territorio secondo il tipo



Fonte: www.casapounditalia.org; www.bloccostudentesco.org (elaborazione degli Autori, dicembre. 2012).

CasaPound conta anche su una sezione giovanile, il ‘**Blocco Studentesco**’, che è ormai strutturata e diffusa quanto se non più dell’organizzazione cui fa riferimento e che si occupa di politica scolastica e universitaria. Inoltre, CPI vanta più di quindici ‘librerie non conformi’, numerosi pub e associazioni sportive e culturali affiliati al movimento, e diverse associazioni di volontariato con base in Italia e all’estero, che portano avanti progetti di **solidarietà internazionale** e di sostegno a territori o gruppi in difficoltà. CasaPound promuove, infine, una web radio, ‘Radio Bandiera Nera’, con venticinque redazioni in Italia e all’estero, una web tv, ‘Tortuga TV’, dove vengono rilanciate le attività del gruppo, e varie pubblicazioni tra cui la rivista “Occidentale” (tabella 1).

La retorica delle occupazioni, ma più in generale il discorso creato attorno alla militanza in CasaPound, trae diretta ispirazione dalla visione ‘**misti-**

ca' dell'interpretazione fascista del rapporto tra pensiero e azione. La politica è concepita sulla base della fiducia nell'**azione diretta e risolutrice** e, dunque, come primato dell'attivismo puro, finanche irrazionale (Gentile 2002; De Felice 1975). È da questa idea di partecipazione che bisogna guardare all'agire di CPI, e in particolar modo all'opera di esaltazione delle personalità straordinarie, delle *élite* eroiche e, dunque, del **capo**. CPI è difatti un movimento fortemente **gerarchico**, saldamente centrato sulla figura del suo leader storico, e su quelli che potrebbero essere definiti come i 'mediatori ideologici' del movimento, che si occupano delle proposte di riflessione e delle idee del movimento attraverso il cosiddetto 'Ideodromo'.

Tabella 1 – Le attività di CasaPound

Politica	Cultura	Solidarietà	Sport	Media
Mutuo Sociale www.mutuosociale.org	<i>Turbodinamismo</i> Corrente Artistica CPI	<i>La Salamandra</i> Gruppo di Protezione Civile	<i>La Muvra</i> Gruppo Escursionistico www.lamuvra.org	Radio Bandiera Nera Web Radio www.radiobandieranera.org
<i>Ferma Equitalia</i> www.fermaequitalia.org	<i>BunkerNoise Academy</i> Scuola Musica Non Conforme	<i>Dillo a Casa-Pound</i> Sportello Consulenze-Emergenze	<i>S.P.Q.R. Rugby Klan</i> Rugby (Roma)	<i>Tortuga TV</i> Web TV www.tortugawebtv.org
BLU Blocco Lavoratori Unitario	<i>Artisti per CasaPound</i> Associazione www.artistipercasapound.org	<i>Solidarité-Identités</i> www.solidarite-identites.org	<i>Istitnto Rapace</i> Paracadutismo	<i>L'Occidentale</i> Rivista di critica non conforme www.occidentale.org
<i>La Foresta che Avanza</i> www.laforestacheavanza.org	<i>Ideodromo</i> Blog CasaPound www.ideodromocasapound	<i>Progetto Barca Tese</i> www.bracciatese-torino.tk	<i>Black Sharks</i> Pallanuoto	<i>Fare Quadrato</i> Bollettino non conforme
<i>Tempo di Essere Madri</i> www.tempodiessere-madri.org	<i>Filippo Tommaso Marinetti</i> Teatro Non Conforme	<i>GR.I.M.E.S.</i> Gruppo Intervento Medicina Sociale www.grimescasapound.org	<i>Diavoli di Mare</i> Immersione	
<i>Blocco Studentesco</i> www.bloccostudentesco.org	<i>Le Librerie di Casa-Pound</i> www.latestadiferro.org	<i>Impavidi Destini</i> Gruppo Nazionale Diversamente Abili	<i>Scuderie7punto1</i> Motoclub www.7punto1.org	
		<i>Minoranza Serba in Kosovo</i> Progetto Solidarietà internazionale	<i>Il Circuito</i> Circolo Combattenti	

(segue)

Politica	Cultura	Solidarietà	Sport	Media
		<i>Minoranza Serba in Kosovo</i> Progetto Solidarietà internazionale	<i>Il Circuito</i> Circolo Combattenti	
		<i>Popolo Karen in Birmania</i> Progetto Solidarietà internazionale	<i>Wild Bolzano</i> Hockey	
			<i>Accademia Trastevere</i> Pugilato <i>U.S. Nuova Borgo</i> <i>Pace</i> Scuola Calcio	

Fonte: www.casapounditalia.org - elaborazione degli Autori; dicembre 2012.

A parte poche specificazioni sulla natura non-partitica e movimentista di CasaPound, tuttavia, quasi nessuna informazione è disponibile all'esterno circa la struttura organizzativa del movimento, tanto meno in relazione alle figure del presidente e dei vice-presidente. Dall'esperienza di osservazione partecipante²⁵, emerge invece come in tutti gli aspetti dell'attività del movimento prevalga una rigida **differenziazione di ruoli**, rispettata conformemente al principio del culto del capo. Il **leader non è in discussione**, non è eletto, è mente di un corpo ed elemento di raccordo e sintesi dell'intera organizzazione, e richiede dunque al militante dedizione totale e assoluta, secondo l'idea che la realizzazione personale di ciascun individuo possa raggiungersi esclusivamente attraverso il potenziamento della **comunità di appartenenza** (Toscano e Di Nunzio 2012). In linea con la definizione gentiliana del fascismo come religione laica, dunque, per CasaPound *“Non si può essere fascisti in politica e non fascisti [...] in scuola, non fascisti nella propria famiglia, non fascisti nella propria officina”* (Gentile 1925: 20).

Quella proposta da CPI è, quindi, una forma di partecipazione basata sull'identificazione, l'elaborazione e la diffusione di un orizzonte di valori e idee che

²⁵ Accanto al lavoro sul materiale on e offline prodotto da CasaPound, le informazioni raccolte in questo contributo derivano, infatti, dalla ricerca portata avanti in quasi un anno di osservazione partecipante assieme ai colleghi Matteo Albanese (Università di Lisbona) e Caterina Froio (European University Institute). Nel corso del lavoro sul campo, sono state inoltre realizzate diciotto interviste in profondità con dirigenti e militanti di CPI, presso le sedi di Firenze, Verona, Torino, Roma e Napoli.

conferisca significato e coerenza alle pratiche concrete dell'agire politico. A prevalere nell'attivismo di CPI è la visione organicistica di matrice fascista in cui tutto è sacrificato e votato alla **comunità**. La comunità si offre pertanto in modo tale che ogni individuo possa, debba e voglia svolgere all'interno della stessa ogni tipo di attività. L'offerta politica si differenzia dunque in dimensioni non-politiche della vita quotidiana, in modo da unire indissolubilmente chi 'è già dentro' e in modo da offrire possibilità di partecipazione a chi non lo è, o non lo è abbastanza.

L'osservazione del repertorio d'azione del movimento, e l'analisi del discorso che lo stesso produce, dimostra in modo evidente l'importanza della **violenza politica** all'interno del suo immaginario e della sua pratica politica. CPI ha sviluppato una strategia discorsiva attraverso la quale è in grado non solo di preservare la legittimità politica di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma anche di salvaguardare il culto della violenza necessario ad attrarre nuovi militanti. Nonostante il discorso ufficiale di CPI sulla violenza sia estremamente cauto, e basato su principi di autodeterminazione e autodifesa, il culto della violenza traspare dall'immaginario costruito per il consumo interno, dove questa è spesso glorificata come strumento fondamentale per il **rafforzamento** dello spirito di gruppo e per la **costruzione** di reti di solidarietà e **fratellanza** tra militanti.

In alcuni casi, pratiche di violenza collegate al corpo (maschile) sembrano rappresentare vere e proprie esperienze di socializzazione e di costruzione dell'identità collettiva, grazie alle quali gli attivisti possono al contempo riscoprire il proprio corpo ed entrare in contatto con il corpo collettivo del movimento²⁶. La violenza, dunque, è apertamente approvata se è il movimento a essere in pericolo e/o vittima di violenza da parte dello Stato o di altri attori politici. Sotto il profilo della narrativa, del codice estetico e delle esperienze collettive, inoltre, la violenza è parte fondamentale del processo di **trasformazione** del militante semplice in soldato politico. In questo modo il militante è esaltato nella sua pratica quotidiana di partecipazione e si trasforma in difensore ultimo dell'esistenza del gruppo, del suo spazio vitale, e del suo diritto all'autodeterminazione.

²⁶ La più nota tra queste pratiche, la 'cinghiamattanza' ha come tratto distintivo lo scambio di colpi di cintura tra una folla di uomini a torso nudo. Secondo i militanti intervistati, si tratta di una danza goliardica, anche se alcuni la descrivono come un'arte marziale, che ha lo scopo di aiutare i partecipanti a riappropriarsi della propria corporeità 'contro il decadentismo'. Data la sua stigmatizzazione da parte di diversi organi di stampa, ad ogni modo, la dirigenza sottolinea che la 'cinghiamattanza' non è quasi più praticata.

È all'interno dello schema qui delineato che si deve comprendere non solo il rapporto del movimento con la violenza ma, più in generale, l'intero complesso che caratterizza l'attivismo poliedrico di CasaPound. Una pratica politica che si contraddistingue non solo per l'attenzione a campi spesso distanti dalla cultura delle destre in Italia, ma anche per la promozione di forme di **militanza** e di **pedagogia politica** di carattere novecentesco, e finanche per un utilizzo strategico della **retorica** così come della **pratica politica** della violenza politica. Da una parte, il metodo di CPI diversifica l'agire politico in livelli di complessità progressivi, in grado di attrarre un pubblico il più possibile ampio ed eterogeneo. Dall'altra, si distingue sotto il profilo della produzione di una narrativa fortemente attenta alle percezioni del pubblico e ai vincoli della legittimità politica, quasi consapevole dei meccanismi del *microtargeting* e della necessità di accomodare **pubblici differenti** e dotati di sensibilità, preferenze e culture distanti tra loro. Una sintesi simile è ottenuta attraverso l'adeguamento del modello di militanza tradizionale del Novecento alla frammentazione della società, tenendo allo stesso tempo ben presente l'ordine gerarchico tra le diverse forme di coinvolgimento e la natura progressiva delle stesse. L'impegno politico in CasaPound risulta dunque un *mélange* di **vecchio e nuovo**, di pratica partitica neofascista e di sensibilità e attenzione verso le esigenze del **'pubblico'** di stampo quasi pubblicitario.

4. Conclusioni

In questo contributo si è voluto trattare delle nuove forme movimentiste dell'estrema destra italiana utilizzando come caso di studio l'esperienza di **CasaPound Italia**, e come chiave analitica il processo di adattamento che i movimenti giovanili della destra hanno affrontato sotto il profilo dell'elaborazione di nuove culture e pratiche politiche. La scelta del taglio analitico risponde, dunque, delle dinamiche che hanno portato alla costituzione di CasaPound stessa, il cui percorso di critica all'*establishment* delle destre partitiche sembra essere tendenzialmente in continuità con le proposte, l'elaborazione culturale e le linee di frattura che hanno contraddistinto una parte del movimento giovanile missino nel corso degli anni Settanta e Ottanta. Rispetto a quelle esperienze, tuttavia, CasaPound si contraddistingue – se si esclude il breve periodo all'interno di FT – per collocarsi in modo sempre più convinto **al di fuori** dei confini dei partiti della destra radicale italiana, e per una retorica e pratica **spontaneista** che, malgrado le recenti apparizioni elettorali, richiamano molto più i **movimenti sociali** che le organizzazioni di partito.

CPI può contare su una folta partecipazione da parte di **militanti giovani o giovanissimi** (Bartlett *et alii* 2012), forse anche in conseguenza del fatto che il movimento nasce dall'esperienza del proprio leader all'interno della sezione giovanile di un partito e dalle questioni politiche che in quel contesto si sono sviluppate. Inoltre, la sezione giovanile del movimento, il Blocco Studentesco, è in ascesa all'interno degli organi di rappresentanza studentesca a livello liceale e universitario e gode di una notevole visibilità mediatica. Discutendo la storia e la proposta politica di CasaPound, abbiamo cercato di sottolineare come l'intero apparato ideologico e organizzativo del movimento sia debitore delle conflittualità e delle proposte di alternativa che ciclicamente si sono viste emergere all'interno delle sezioni giovanili delle **destre italiane**. Malgrado dunque non sia, di per sé, un'organizzazione giovanile, e malgrado l'età anagrafica della grande maggioranza della dirigenza del movimento sia ben superiore ai trent'anni, CPI sembra seguire uno dei principali canali di elaborazione politica della destra radicale, in particolar modo quella che ha caratterizzato la tensione verso **'nuove' forme di partecipazione e cultura politica** all'interno delle giovanili della destra italiana.

Da questo punto di vista, la definizione di **'Fascisti del Terzo Millennio'**, che CPI ha fatto propria, rimanda non solo al legame strettissimo del movimento con una parte del patrimonio ideologico del fascismo italiano, ma riflette anche la propensione di CasaPound all'**innovazione** della pratica, del linguaggio e delle modalità della partecipazione politica, ivi compresa la forte presenza del movimento *online*²⁷. In questo senso, come si è potuto osservare, tale opera di innovazione è spesso, se non sempre, una rielaborazione di proposte politiche che avevano caratterizzato movimenti politici antecedenti (la *Nouvelle Droite*, le esperienze dei Campi Hobbit), sia sotto il profilo culturale, sia sotto quello dell'acquisizione di modalità di azione, simboli e pratiche già sperimentati all'interno di altri campi politici. Vi è dunque, anche se in una cornice teorica e in un quadro di riferimenti intellettuali molto più leggeri, se non superficiali, una sorta di continuità con le **esperienze subculturali** che hanno accompagnato l'evoluzione dell'estrema destra, soprattutto giovanile, dal dopoguerra a oggi. Occorre

²⁷ Oltre al portale www.casapounditalia.org, recentemente aggiornato, e a numerose pagine Facebook dedicate ai candidati e alle liste legate al movimento (si veda in particolare www.facebook.com/votacasapound), CPI può vantare una presenza online differenziata secondo le attività che propone (vedi tabella 1).

inoltre considerare come la più ampia cornice della subcultura del neofascismo italiano si sia nel tempo 'svuotata', almeno dal punto di vista organizzativo.

Oltre alla dimensione dell'elaborazione politica e ideologica abbiamo, poi, voluto esaminare la misura in cui l'esperienza di CasaPound possa essere collocata all'interno della categoria delle **'nuove forme della politica'** sotto il profilo della pratica politica e di militanza. Sotto diversi punti di vista, come si è visto, quella di CasaPound rappresenta piuttosto una riedizione integrata di spunti e tensioni già lungamente presenti nelle destre radicali. Se, tuttavia, dal punto di vista della produzione culturale CasaPound si colloca in continuità con esperienze precedenti, è altresì innegabile che il movimentismo di destra goda oggi di una **visibilità mediatica** che aveva perduto da lungo tempo e che potrebbe in futuro mettere in crisi la supremazia della forma partito all'interno dell'estrema destra italiana. La capacità di autorappresentarsi come **movimento innovatore e rivoluzionario**, l'attenzione quasi pubblicitaria alla narrazione pubblica del movimento, e una pratica politica orientata alla **spettacolarizzazione mediatica**, hanno dunque garantito a CasaPound di diventare, di fatto, l'elemento più nuovo all'interno del panorama della destra radicale italiana.

Anche sotto il profilo dell'impulso innovatore, in conclusione, potremmo dire che CasaPound rientra a pieno all'interno della propria tradizione, quantomeno nella misura in cui risponde perfettamente dell'**interpretazione defeliciana del fascismo** (1989: 25), che secondo lo storico rappresentava un'esperienza caratterizzata da *“un rivoluzionarismo verbale e un conservatorismo sostanziale, mitigato da una serie di concessioni sociali di tipo assistenziale”*.